

Capitolo 5

I beni pubblici

Obiettivi di apprendimento

- Definire i beni pubblici, differenza con i beni privati, definire i beni pubblici impuri
- Spiegare per quale motivo i beni pubblici puri non sono prodotti in quantità efficiente dal mercato
- Illustrare graficamente come si ottiene la quantità efficiente di beni privati in un mercato in cui ci siano solo due consumatori (aggregazione orizzontale)
- Illustrare graficamente come si ottiene la quantità efficiente di beni pubblici puri in un mercato in cui ci siano solo due consumatori (aggregazione verticale)
- Teorema di Samuelson (caso in cui beni pubblici puri e privati sono entrambi presenti)
- Preferenze rivelate
- Fornitura e produzione di beni pubblici
- Pro e contro della produzione pubblica vs produzione privata di un bene pubblico puro

Definizione

Si definiscono beni (o servizi) pubblici puri, i beni il cui consumo è non rivale e non escludibile.

Detto altrimenti, un bene pubblico puro ha le seguenti caratteristiche:

- una volta che il bene è fornito, il costo marginale del consumo da parte di un individuo aggiuntivo è nullo, ovvero il consumo è *non rivale*;
- escludere qualcuno dal consumo di un bene è o molto costoso o impossibile, ovvero il consumo è *non escludibile*.

Esempio: difesa nazionale vs Pizza

Però...

Anche se tutti consumano la stessa quantità di un bene pubblico, ciò non significa che tale consumo debba essere valutato da tutti allo stesso modo (per esempio non tutti sono convinti che una migliore difesa nazionale possa essere assicurata da un'alta spesa militare).

Però...

La natura di bene pubblico non è assoluta, ma dipende dalle condizioni del mercato e dai livelli tecnologici raggiunti (in un futuro non troppo lontano il faro potrebbe diventare un servizio escludibile). Poiché i beni possono avere diversi gradi di non rivalità e non esclusibilità si parla anche di **beni pubblici impuri**.

Esempio: Televisione satellitare, digitale terrestre ecc.
(escludibilità possibile)

Congestione (in biblioteca, ecc.) (condizione di non rivalità a un certo punto fallisce)

Però...

Non è detto che la non escludibilità e l'assenza di rivalità nel consumo siano sempre associate: possono esistere **beni rivali ma non escludibili** (le strade di un centro cittadino nelle ore di punta) e **beni escludibili ma non rivali** (una grande spiaggia).

Fornitura pubblica di beni privati e viceversa

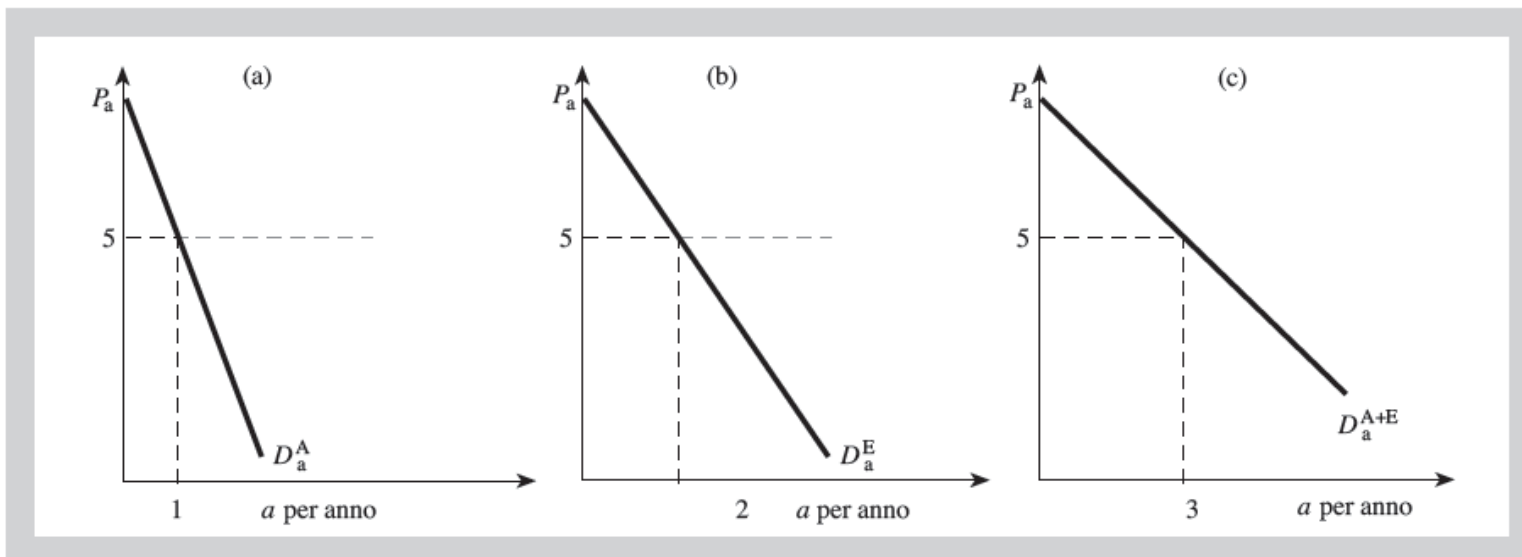
I beni privati non vengono necessariamente forniti solo dal settore privato e viceversa.

Esistono molti beni privati forniti pubblicamente, ovvero beni caratterizzati dalla rivalità ed escludibilità nel consumo che sono forniti dal settore pubblico. Per esempio, l'assistenza sanitaria e l'edilizia popolare sono beni privati che spesso vengono forniti dal settore pubblico. Analogamente, come vedremo più avanti, esistono beni pubblici forniti dal settore privato.

Fornitura vs. produzione

Un bene **fornito** pubblicamente non sempre è anche **prodotto** dal settore pubblico. (es. appalto del servizio di rimozione dei rifiuti)

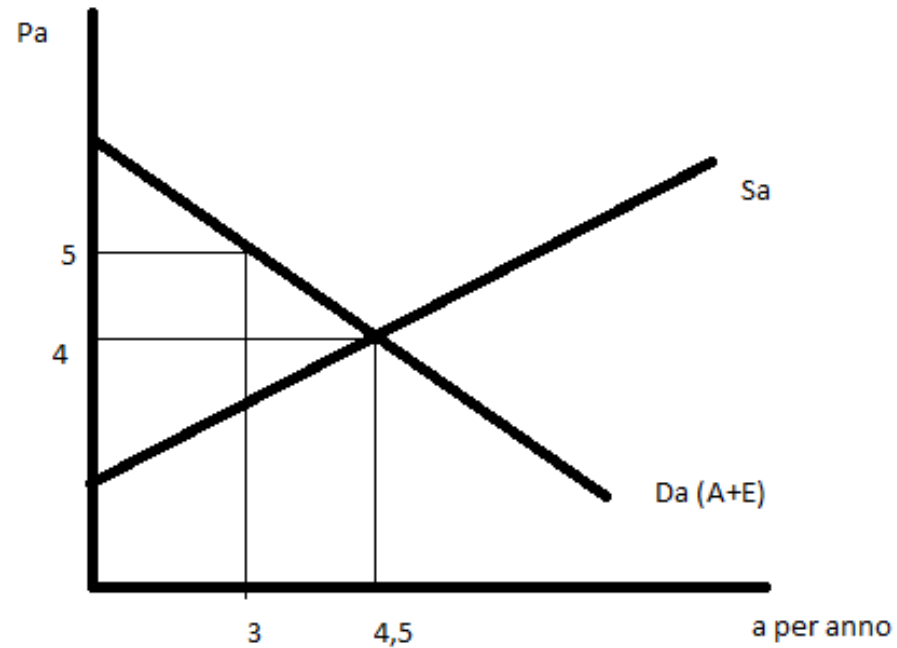
Condizioni di efficienza in caso di beni privati



BENEFICIO MARGINALE Adamo = BENEFICIO MARGINALE Eva = 4

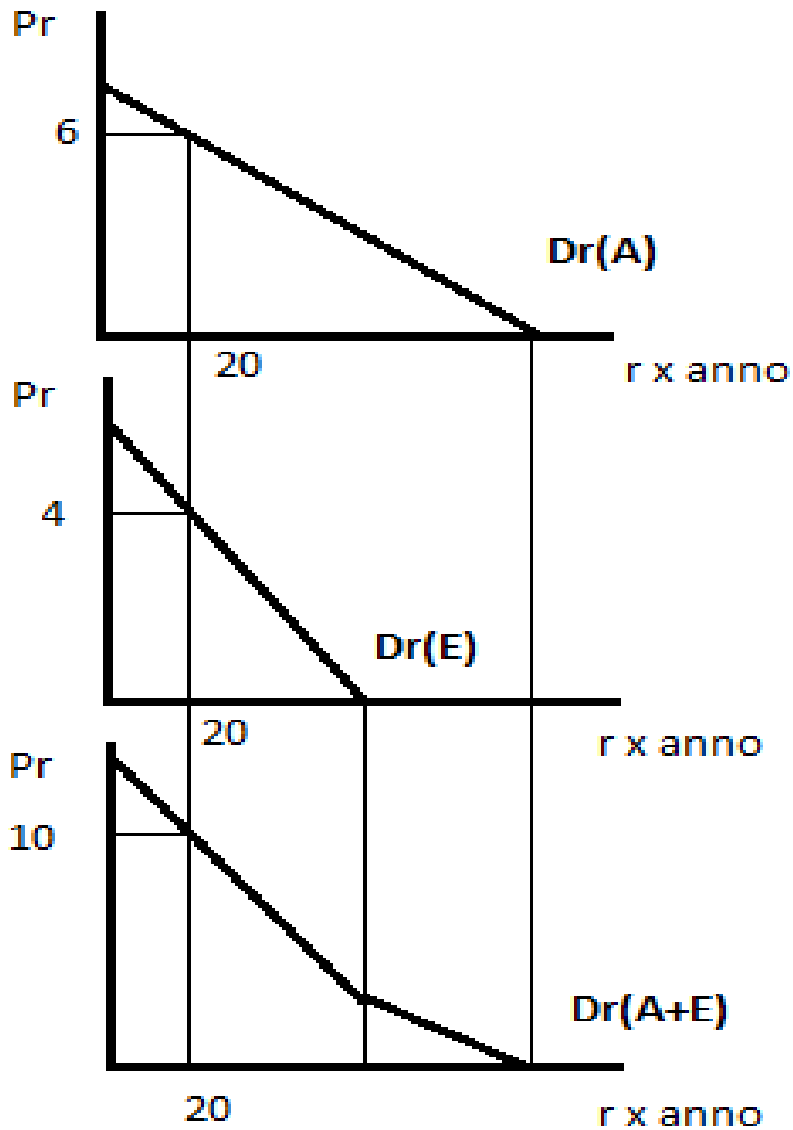
COSTO MARGINALE = 4

Nel punto (3, 5) non c'è uguaglianza tra MB e MC



$$MRS_{ca, Adamo} = MRS_{ca, Eva} = MRT_{ca} = M_{ca} = Pa \quad (\text{se } P_c = 1)$$

caso di beni pubblici

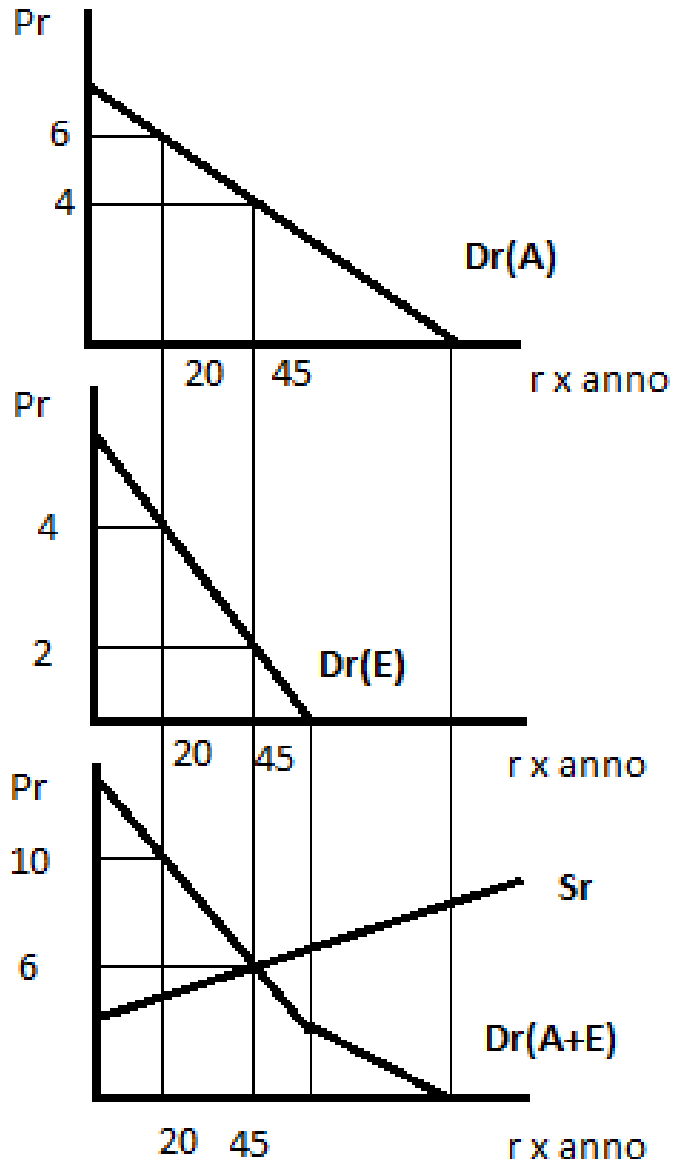


COSTO MARGINALE = ?

NB le quantità devono essere consumate nella stessa misura cioè 20 nell'esempio

Per ottenere la disponibilità a pagare sommiamo i prezzi

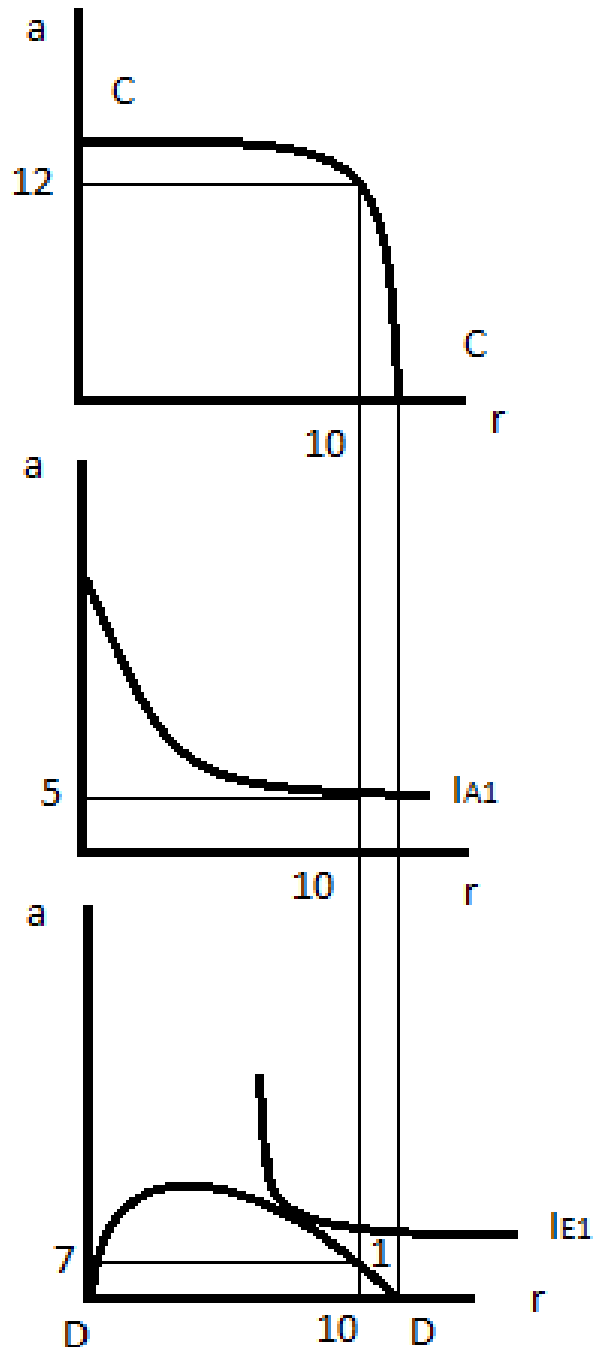
caso di beni pubblici



La disponibilità a pagare di Adamo e Eva = CM_r

$$MRS_{ca, Adamo} + MRS_{ca, Eva} = MRT_{ca}$$

Teorema di Samuelson



NB.

1. La curva DD è ottenuta dalla differenza tra la CC e la IA1. per costruzione ha la pendenza pari alla differenza delle pendenze di queste curve cioè $= MRT_{ra} - MRS_{ra, Adamo}$
2. Ci da per ogni possibile dotazione di Adamo (a parità della sua utilità) la dotazione corrispondente di Eva
3. Nel punto di tangenza tra la DD e la IE1 otteniamo la dotazione di Eva (e quindi la produzione di bene pubblico che massimizza l'utilità di questo agente)
4. Nel punto di tangenza abbiamo che $MRT_{ra} - MRS_{ra, Adamo} = MRS_{ra, Eva}$
5. Da cui:

$$MRT_{ra} = MRS_{ra, Adamo} + MRS_{ra, Eva}$$

Perchè i beni pubblici puri sono un fallimento del mercato?

Di fronte a un bene pubblico non escludibile le persone possono essere incentivate a nascondere le loro vere preferenze. Supponiamo, per il momento, che lo spettacolo dei razzi (l'esempio considerato nel libro di testo) sia non escludibile. Adamo potrebbe sostenere, mentendo, che lui non ama i fuochi d'artificio e se convince Eva a pagare il biglietto da sola, riesce a vedere ugualmente lo spettacolo e a tenersi il denaro da spendere in cibo e abiti.

Questo comportamento opportunisto, consistente nel godere benefici di un bene per cui altri hanno pagato il prezzo, è definito *problema dell'opportunismo o problema del free rider*.

Perchè i beni pubblici puri sono un fallimento del mercato ?

Ovviamente, anche Eva potrebbe essere opportunistica, e infatti, in presenza di beni pubblici *«tutti sperano di carpire qualche beneficio personale in un modo che non sarebbe possibile nel sistema concorrenziale e autoregolato di determinazione dei prezzi tipico del mercato dei beni privati»* (Samuelson 1955, p. 389).

Perchè i beni pubblici puri sono un fallimento del mercato ?

Anche se l'esclusione al consumo fosse possibile la quantità fornita di beni pubblici dal mercato (dai privati) potrebbe non essere efficiente ($P > MC = 0$)

Tuttavia ciò sarebbe possibile se

- a) La curva di domanda del bene pubblico di ogni individuo è conosciuta
- b) Il bene non è trasferibile

(Perfetta discriminazione di prezzo – non realistica – inoltre il problema di determinare l'ottima produzione sarebbe risolto a priori)

Il dibattito sulla privatizzazione

In questi ultimi anni, soprattutto nei Paesi occidentali, si è dibattuto sull'opportunità di privatizzare alcuni servizi forniti o prodotti tradizionalmente dallo Stato. Un aspetto di questa discussione sta nella distinzione tra fornitura e produzione.

Fornitura pubblica contro fornitura privata

In alcuni casi le imprese pubbliche forniscono servizi che si possono ottenere anche privatamente. La combinazione tra fornitura pubblica e privata di beni e servizi di pubblica utilità è sostanzialmente cambiata nel tempo ed è diversa in ciascun paese, ma qual è la corretta combinazione? La risposta a questa domanda va cercata pensando ai beni forniti pubblicamente e privatamente come input nel processo di produzione di qualche output che le persone desiderano.

Insegnanti, aule, libri di testo e ripetizioni private sono input nella produzione di un output che potremmo chiamare qualità dell'istruzione. Supponiamo che la collettività sia interessata solo al livello di output, qualità dell'istruzione, e non agli input utilizzati per produrlo. Quale criterio dovremmo usare per decidere la quantità di ciascun input? E gli input devono essere forniti dal settore pubblico o da quello privato?

Salario relativo e costi delle materie prime

Se il lavoro e le materie prime sono pagati diversamente dal settore pubblico e dal settore privato, allora, sulla base dell'efficienza, *ceteris paribus*, sarebbe opportuno scegliere il settore meno costoso. Il costo dell'input sostenuto dal settore pubblico può essere diverso da quello privato se, per esempio, i dipendenti del settore pubblico sono fortemente sindacalizzati rispetto a quelli del settore privato.

Costi amministrativi

Nel caso di fornitura pubblica di un bene, i costi amministrativi possono essere suddivisi tra un vasto gruppo di persone. Per esempio, invece di far perdere tempo a ogni individuo per contrattare e organizzare la nettezza urbana, la trattativa può essere svolta da un ufficio che provvede per tutti. Più vasta è la collettività, maggiore è il vantaggio derivante dalla suddivisione dei costi.

Diversità di gusti

Le donne che lavorano fuori di casa e hanno figli sviluppano opinioni diverse circa l'istruzione rispetto alle casalinghe e alle donne che non hanno figli. Coloro che tengono i gioielli in casa attribuiscono alla sicurezza un valore più alto rispetto a chi non ha gioielli o li conserva in banca.

Più i gusti sono differenziati, più è considerato efficiente il servizio fornito dal settore privato. Chiaramente, il vantaggio della diversità deve essere confrontato con i possibili maggiori costi amministrativi.

Problemi distributivi

Un'interpretazione possibile del concetto di equità, sostenuta dal premio Nobel James Tobin (1970), richiede che alcuni beni economici siano disponibili per tutti. In base a questo principio si spiega la richiesta diffusa di istruzione e assistenza sanitaria minime fornite pubblicamente a tutti.

Produzione pubblica vs. produzione privata

Anche qualora si trovi l'accordo sul fatto che certi beni devono essere forniti dal settore pubblico, rimane da capire se debbano essere prodotti dal settore pubblico o da quello privato.

C'è chi sostiene che i dirigenti del settore pubblico, diversamente da quelli privati, non avendo come obiettivo la massimizzazione del profitto né temendo il fallimento, non abbiano alcun incentivo a tenere sotto controllo l'attività della loro impresa.

Produzione pubblica vs. produzione privata

Chi, al contrario, sostiene l'opportunità della produzione pubblica e si oppone alle privatizzazioni ritiene che non vi siano prove sistematiche a sostegno dell'idea che la produzione pubblica sia meno efficiente e più costosa. Un aspetto che rende difficile il confronto è che la qualità dei servizi forniti nei due modi può essere diversa e infatti una delle argomentazioni degli oppositori della produzione privata è proprio che gli appaltatori privati forniscono prodotti inferiori.

Il caso dell'istruzione

Possiamo quindi chiederci: perché lo Stato interviene in maniera così massiccia nella fornitura dell'istruzione invece di lasciarla al mercato? Se è vero che i mercati non forniscono i beni pubblici in modo efficiente, l'istruzione è però un *bene privato* che migliora il benessere degli studenti aumentando la loro capacità di guadagnarsi da vivere in futuro.

TABELLA 5.1 Spesa per istruzione, pubblica e privata, in alcuni Paesi *Fonte: Eurostat*

	Spesa pubblica in	Spesa privata in	Spesa annuale in istituzioni pubbliche e private per studente*	
	% del Pil 2004	% del Pil 2004	1999	2004
Europa a 27	4,8	0,6	4.453	5.535
Area Euro	4,7	0,6	5.022	5.991
Italia	4,4	0,5	5.234	6.007
Belgio	5,7	0,3	5.023	6.489
Danimarca	6,9	0,3	6.802	7.658
Francia	5,6	0,5	5.438	6.214
Germania	4,2	0,9	5.479	6.207
Grecia	4,1	0,2	2.717	4.158
Irlanda	4,2	0,3	3.958	5.792
Olanda	4,6	0,5	4.821	6.567
Portogallo	5,2	0,1	3.702	4.292
Regno Unito	5,0	1,0	4.406	6.195
Spagna	4,1	0,6	3.899	5.283
Svezia	6,5	0,2	5.632	7.081
Polonia	5,4	0,6	1.773	2.747
Ungheria	5,1	0,5	2.378	3.712
Stati Uniti	5,1	2,4	8.756	9.960
Giappone	3,5	1,2	5.738	6.910

(*) la spesa annuale è calcolata per studente iscritto a tempo pieno equivalente, ossia annullando le differenze in termini di ore di istruzione ricevute, e a parità di potere d'acquisto, quindi annullando l'effetto del cambio della moneta di ciascun Paese.

Argomentazioni di efficienza

L'istruzione è un fattore rilevante di creazione di capitale umano, che è un input fondamentale dei sistemi economici contemporanei e il fatto che le imprese dispongano di mano d'opera istruita è sicuramente un bene dalle caratteristiche pubbliche. O meglio, se la formazione dei lavoratori dovesse essere lasciata alle sole imprese, si tratterebbe di un servizio con un certo grado di non escludibilità (in un sistema politico che assicura la libertà individuale non si può impedire a un lavoratore di cambiare posto di lavoro, dopo essere stato istruito e formato) per cui ne verrebbe fornito un livello inferiore a quello efficiente.

Argomentazioni di equità

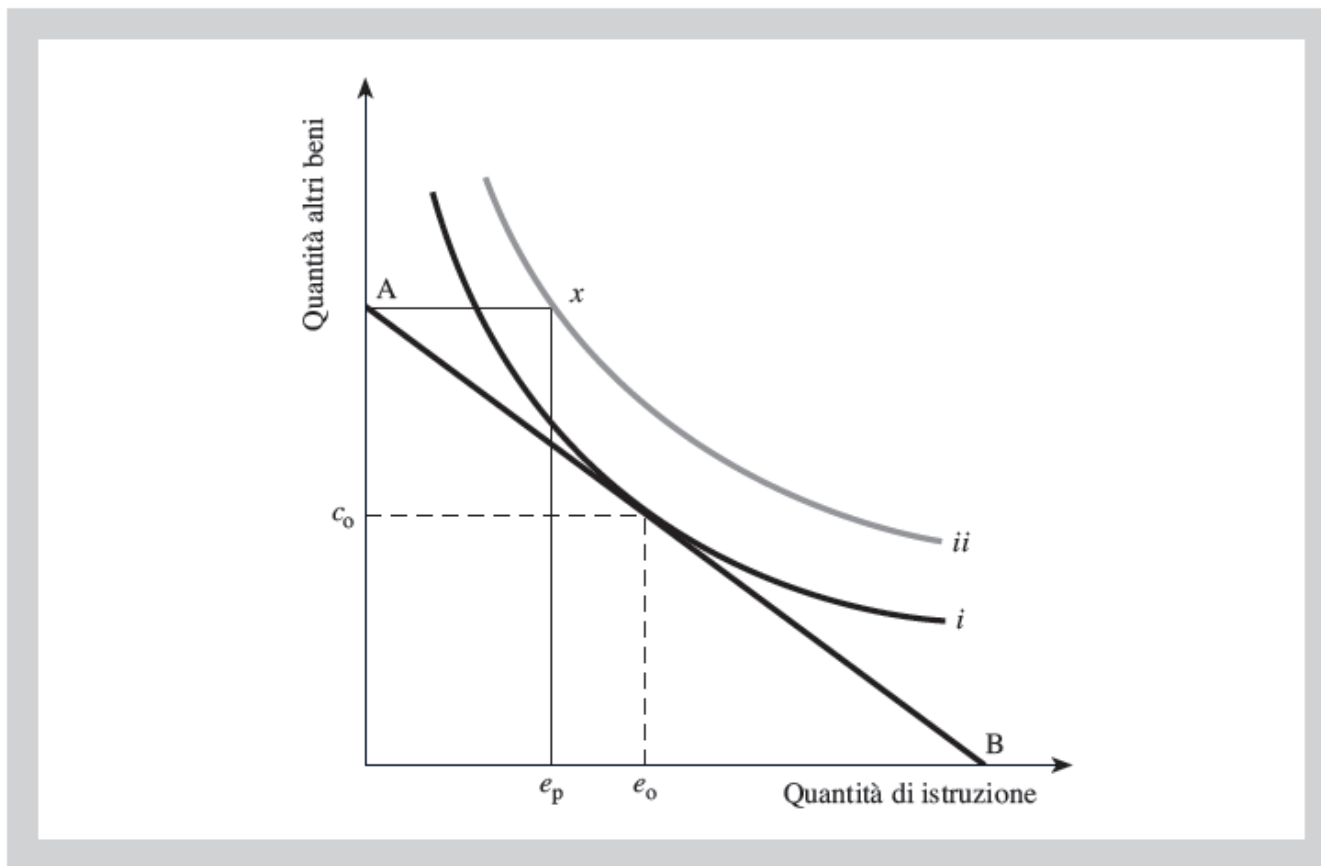
All'inizio di questo capitolo abbiamo accennato all'approccio secondo il quale l'equità è connessa all'uguaglianza nella distribuzione di alcuni beni; in questo contesto, alcuni sostengono che, essendo l'**accesso all'istruzione** uno dei fattori fondamentali di **mobilità sociale**, esso dovrebbe essere reso disponibile a tutti i cittadini.

Se l'istruzione può essere considerata un bene pubblico, anche se non puro, è logico che lo Stato la sovvenzioni, ma se la scuola elementare e secondaria è gratuita (ossia finanziata dai contribuenti) e obbligatoria si è andati oltre alla sovvenzione. Che cosa rende così speciale l'istruzione da indurre lo Stato non solo a fornirla ma anche a produrla?

Il consumo di istruzione

Qualunque sia il motivo per fornire scuole pubbliche gratuite, la cosa da notare, dal punto di vista della teoria economica, è che questo sistema non induce necessariamente gli individui a consumare più scolarizzazione di quanto farebbero in un mercato privato.

Il consumo di istruzione



La relazione tra spesa per istruzione e qualità del servizio

In realtà la domanda più importante di questa discussione è se la qualità dell'istruzione migliora all'aumentare della spesa.

Se ciò che ci sta a cuore sono i risultati scolastici degli studenti e non la spesa per l'istruzione in sé, è necessario conoscere la relazione tra gli input acquistati e la quantità di istruzione prodotta.

I tentativi di misurare questa relazione quantificando il livello di utilizzo di vari input, con indicatori quali l'anzianità di servizio degli insegnanti e il numero di insegnanti per studente, si sono scontrati con enormi difficoltà. Le difficoltà maggiori stanno nel definire, per non dire misurare, l'output "istruzione".